

2

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA
REPUBBLICA E LA GIUNTA DELLA REGIONE TOSCANA

7

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER IL SETTORE
DELLA DIFESA DEL SUOLO E LA
TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE**

VISTO l'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n.662 e successive modificazioni ed integrazioni, che detta la disciplina della programmazione negoziata;

VISTA, in particolare, la lettera c) dello stesso comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di programma quadro, quale strumento della programmazione negoziata, dedicato all'attuazione di una intesa istituzionale di programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati e che fissa le indicazioni che l'Accordo di programma quadro deve contenere;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29 e successive modificazioni e integrazioni recante "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421";

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la legge 8 giugno 1990 n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente "Ordinamento delle autonomie locali";

VISTA la legge 15 marzo 1997 n.59 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTA la legge 15 maggio 1997 n.127 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo";

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112 recante "Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997 n.59";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994 n. 367 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente "Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili";

VISTO l'articolo 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1998 n.61, che integra l'articolo 2, comma 203, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n.662 e l'articolo 10, comma 5, del DPR 20 aprile 1994 n. 367;

VISTA la delibera CIPE 21 marzo 1997 concernente la disciplina della programmazione negoziata, ed in particolare il punto 1. sull'Intesa istituzionale di programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli Accordi di programma quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli Enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c) comma 203 dell'articolo 2 della legge n.662/1996.

VISTA l'Intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Regione Toscana, approvata dal CIPE in data 19.2.1999 e sottoscritta il 3 marzo 1999, da attuarsi anche attraverso la stipula dell'Accordo di programma quadro per il settore degli investimenti in materia di difesa del suolo e tutela delle risorse idriche;

VISTA la proposta di Accordo di programma quadro presentata dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per la protezione civile - e dalla Regione Toscana;

PRESO ATTO che, fermo restando l'ammontare complessivo delle risorse già individuate nella succitata intesa, l'accordo prevede una differente articolazione delle stesse sulla base di più puntuali approfondimenti e riscontri effettuati nell'ambito delle dotazioni finanziarie delle norme di riferimento;

Il Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, il Ministero dell'Interno - Dipartimento per la protezione civile - e la Regione Toscana

STIPULANO IL SEGUENTE ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Articolo 1 Finalità e obiettivi

1. Il presente Accordo di programma quadro è finalizzato a:
 - a) recupero progressivo di condizioni di equilibrio idraulico e idrogeologico nel territorio della Regione Toscana con particolare riferimento al Bacino del F. Arno ed ai territori costieri e alla messa in sicurezza idraulica e idrogeologica delle aree a maggior rischio;
 - b) completamento dei piani di ripristino e prevenzione avviati conseguentemente ad eventi alluvionali;

c) progressivo recupero quali-quantitativo delle risorse idriche, loro valorizzazione e tutela nonché tutela e valorizzazione dei sistemi territoriali e ambientali con particolare riferimento al F. Arno, e al sistema Massaciuccoli-Versilia.

2. Il presente accordo è costituito dal progetto PANGEA, che ne fa parte integrante e che si articola in:

A) documento programmatico relativo al coordinamento delle diverse politiche di settore che concorrono alla determinazione ed al mantenimento di condizioni di equilibrio territoriale e ambientale e quindi alla realizzazione di corrette politiche di difesa del suolo capaci di conciliare azioni di sviluppo economico e sociale con i sistemi ambientali, capaci cioè di garantire condizioni di "sicurezza" idraulica ed idrogeologica ed al tempo stesso disponibilità nello spazio e nel tempo specifici di risorse naturali (acqua e suolo), attraverso l'attivazione di strumenti per il corretto uso del territorio;

B) programma complessivo degli interventi necessari, già facenti parte dei programmi della Regione Toscana, delle Autorità di Bacino ricadenti nel territorio toscano, delle Autorità di ATO e illustrati nelle schede allegate, parte integrante del presente accordo, e dalle schede progetto relative agli interventi da attivare nel periodo 1999-2001 e contenenti le seguenti indicazioni:

- a) i soggetti comunque coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
- b) i contenuti progettuali;
- c) il fabbisogno finanziario;
- d) le fonti di copertura e l'impegno di ciascun soggetto;
- e) l'esercizio finanziario di assegnazione delle risorse da parte del CIPE per consentire la contrattualizzazione dell'intervento in base alla vigente normativa in materia di lavori pubblici;
- f) i tempi di attuazione;
- g) le procedure tecnico amministrative necessarie per l'attuazione dell'intervento, con l'eventuale indicazione di termini ridotti.

Articolo 2 Impegno dei soggetti sottoscrittori

1. I soggetti sottoscrittori sono:

- a) per il Ministero dei Lavori Pubblici: Arch. Costanza Pera, Direttore Generale della Direzione della Difesa del suolo;
- b) per il Ministero dell'Ambiente: Ing. Bruno Agricola, Consigliere ministeriale per la Difesa del suolo;

- c) per il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica: Dott.ssa Antonella Manno, Direttore Generale del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale;
- d) per la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Protezione civile: Dott. Andrea Todisco, Capo Dipartimento Protezione Civile;
- e) per la Regione Toscana: il Dott. Roberto Forzieri, Coordinatore generale del Dipartimento ambiente e assetto del territorio.

I soggetti sottoscrittori comunicano al responsabile dell'accordo quadro i nominativi dei responsabili di cui al comma 2, lettera g).

2. Ciascun soggetto sottoscrittore, nello svolgimento delle proprie attività comunque connesse all'attuazione del presente accordo di programma quadro, si impegna:

- a) ad adottare per il fiume Arno, entro il 30 giugno 1999, il piano stralcio del rischio idraulico e, entro il 30 giugno 2000, il piano stralcio della stabilità dei versanti, ai sensi della legge n. 183/89;
- b) ad adottare per i restanti bacini idrografici, entro il 31 dicembre 2001, i piani stralcio di bacino riferiti ai settori (o alle aree) interessate dal presente accordo quadro, ai sensi della legge n. 183/89;
- c) ad adottare ogni iniziativa di propria competenza mirata a garantire l'approvazione, entro il 30 novembre 1999, del programma degli interventi e del piano economico finanziario per la gestione del servizio idrico integrato, per ciascun ambito territoriale ottimale, ai sensi della legge n. 36/94 e della legge regionale n. 81/95;
- d) ad attivare, entro il 30 giugno 2000, le gestioni del servizio idrico integrato, ai sensi della legge n. 36/94.

3. Ciascun soggetto sottoscrittore, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegna inoltre:

- a) a rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede di intervento allegate al presente accordo;
- b) ad attuare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento anche avvalendosi del soggetto di cui all'articolo 4;
- c) ad utilizzare, nei procedimenti di rispettiva competenza, tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa previsti dalla normativa vigente;
- d) a procedere periodicamente alla verifica dell'accordo e, se necessario, a proporre, per il tramite del soggetto responsabile di cui all'articolo 4, gli eventuali aggiornamenti al Comitato paritetico di attuazione di cui all'intesa istituzionale di programma, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 3, dell'intesa istituzionale di programma;
- e) ad attivare ed utilizzare appieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione degli interventi programmati;
- f) a rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase di attuazione dell'accordo;

g) ad individuare un responsabile per i procedimenti di competenza.

Articolo 3

Copertura finanziaria degli interventi dell'accordo di programma quadro

1. Il fabbisogno del progetto oggetto del presente accordo ammonta a L. 348,5 miliardi e concerne la realizzazione delle opere nuove e dei completamenti, indicati nelle schede tecniche di cui all'articolo 1, comma 2B.

In considerazione della rilevanza del settore e del livello di fattibilità del quadro di programmazione concordato tra la Regione e i Ministeri interessati, le parti convengono, fatte salve le procedure di attuazione delle specifiche norme, di programmare i seguenti importi, calcolati sulla base della valutazione del 70% delle risorse storicamente assegnate alla Toscana.

50,8 Mld	Piano straordinario di compl. e razionalizz. Sistemi collettamento e depurazione acque	L. 135/97
23 Mld	Legge 344/97 Programma stralcio di tutela ambientale 97/99	L.662/96 fin.97
38,5 Mld	Legge 183/89 Piano triennale 98/2000	L.450/97 fin.98.
53,9 Mld	Legge 183/89 Piano triennale 99/2001	L.449/98 fin. 99
9,3 Mld	Legge 267/98 Interventi urgenti e misure di salvaguardia rischio idrogeologico	già assegnati a Regione
42,17 Mld	Legge 267/98 Interventi urgenti e misure di Salvaguardia rischio idrogeologico	Anno 1999
40 Mld	Legge 267/98 Interventi urgenti e misure di Salvaguardia rischio idrogeologico	Anno 2000
46,13 Mld	Legge 208/98 Interventi aree depresse Delibera CIPE n.70 9.7.1998	Anno 1998
41,7 Mld	Legge regionale n.50/94 fondi regionali e degli enti locali	Anni 1999 e Successivi
3 Mld	Cap. 7701 Min. Lavori Pubblici	Anno 1999

Totale: 348,5 Mld

Tale previsione permetterà il graduale avvio dei progetti compresi nel presente Accordo, fermo restando sia un eventuale conguaglio in aumento derivante da risorse risultanti da maggiori assegnazioni, sia la possibilità di utilizzare, come compensazione di minori assegnazioni, le risorse aggiuntive destinate alle aree depresse dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Le schede allegate al presente Accordo non comprendono gli interventi di cui alle annualità 1999 e 2000 del decreto legge 180/98 convertito dalla legge 267/98, pari a 82 miliardi di lire. Tali interventi saranno individuati non appena effettuata la definizione dei programmi di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legge predetto.

I finanziamenti previsti dai singoli interventi saranno erogati rispettando la ripartizione percentuale di cui alla vigente assegnazione.

2. a) L'importo a carico della Regione e degli Enti locali è di lire 41,7 miliardi, di cui 11,4 impegnati in opere già in corso, con riferimento alla legge regionale n. 50/94, la quale prevede che gli Enti locali, attuatori di interventi, stanziino importi pari a quelli previsti dal bilancio regionale.

b) L'importo a carico dello Stato, pari a 306,8 miliardi di lire, sarà erogato in tempi compatibili con le procedure previste dalle singole norme.

3. I soggetti sottoscrittori si impegnano a garantire la copertura progressiva degli interventi di cui al presente accordo attraverso l'allocazione di:

- somme derivanti dal recupero di quote comunitarie sia da parte della Regione che dello Stato in relazione agli interventi realizzati con il presente accordo;
- ulteriori disponibilità derivanti dal bilancio regionale e dai bilanci degli EE.LL.;
- ulteriori disponibilità derivanti dai bilanci ordinari dei Ministeri;
- disponibilità derivanti da fondi U.E. attraverso l'attivazione dei DOCUP 2000-2006.

Articolo 4

Soggetto responsabile dell'Accordo quadro

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente accordo si individua quale soggetto responsabile dell'attuazione dell'accordo quadro il dott. Roberto Forzieri, Coordinatore generale del Dipartimento Ambiente e Assetto del Territorio della regione Toscana, scelto su indicazione dei soggetti firmatari dell'Intesa istituzionale di programma.

2. Il soggetto di cui al comma 1 ha i seguenti compiti:

- a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
- b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'accordo, attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla loro attivazione;

- c) promuovere, di concerto con i responsabili dei singoli interventi, individuati nelle schede allegate al presente accordo, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'accordo;
- d) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'accordo, trasmettendo ai soggetti firmatari del presente accordo e al Comitato paritetico di attuazione le schede di monitoraggio relative a ciascuno intervento. Nel monitoraggio degli interventi saranno, tra l'altro, indicati gli impegni di spesa assunti, le erogazioni di cassa effettuate, le economie rilevate per ciascun appalto. Il monitoraggio sarà accompagnato da una relazione che conterrà l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, con l'eventuale proposta di iniziative correttive da assumere al fine di superare gli inconvenienti riscontrati;
- e) presentare al Comitato paritetico di attuazione una relazione semestrale sullo stato di attuazione dell'accordo evidenziando i risultati e le azioni di verifica svolte. La relazione semestrale indica inoltre le eventuali variazioni apportate al programma e riporta in allegato le schede conseguentemente modificate;
- f) segnalare al Comitato paritetico di attuazione eventuali situazioni di ritardo, inerzia ed inadempimento a carico di uno dei soggetti coinvolti nell'attuazione del presente accordo. Il Comitato paritetico promuove l'intervento del Comitato istituzionale di gestione ai sensi dell'art. 9 dell'intesa istituzionale di programma;
- g) promuovere iniziative di conciliazione in caso di controversie insorte tra i soggetti coinvolti nell'attuazione dell'accordo.

Articolo 5

Soggetto responsabile del singolo intervento

1. Per le finalità di cui al presente accordo, nelle schede di cui all'art. 1, comma 2, viene indicato il responsabile del singolo intervento.
2. Il responsabile di cui al comma 1 è il responsabile del procedimento, designato dal soggetto attuatore dell'intervento, ed ha i seguenti compiti:
 - a) segnalare al responsabile dell'accordo gli eventuali ritardi o gli ostacoli tecnico-amministrativi che impediscono la regolare attuazione dell'intervento, esplicitando eventuali iniziative correttive assunte;
 - b) compilare, con cadenza semestrale, la scheda di monitoraggio dell'intervento e trasmetterla al responsabile dell'accordo;
 - c) fornire al responsabile dell'accordo qualsiasi informazione necessaria a definire lo stato di attuazione dell'intervento e comunque ogni altra informazione richiesta dal responsabile medesimo.

Articolo 6

Procedimenti di conciliazione o di definizione dei conflitti tra i soggetti coinvolti nell'attuazione dell'accordo

1. Nell'ambito dei compiti di cui all'art.4, comma 2 lettera g), il soggetto responsabile dell'attuazione del presente accordo di programma interviene a dirimere eventuali controversie in ordine all'esecuzione di obbligazioni assunte nella realizzazione degli interventi di cui all'art.1, comma 2, lettera B).
2. Nel caso di mancata composizione, la controversia è definita, ai sensi dell'art. 806 e seguenti del codice di procedura civile, da un collegio arbitrale nominato dal Comitato istituzionale di gestione tra i funzionari delle amministrazioni pubbliche. Il lodo è reso entro 90 giorni. Ove il lodo accerti inadempimento di una obbligazione l'autorità competente può promuovere la revoca del finanziamento.
3. I conflitti insorti tra soggetto attuatore e l'impresa che realizza l'intervento vanno composti così come previsto dal contratto di appalto.

Articolo 7

Disposizioni generali

1. Il presente accordo di programma quadro è vincolante per i soggetti sottoscrittori. I controlli sugli atti e sulle attività poste in essere in attuazione dell'accordo stesso sono successive.
2. L'accordo ha la durata di anni 3, è prorogabile e può essere modificato o integrato per concorde volontà dei partecipanti con la procedura di cui all'art.11 dell'intesa istituzionale di programma, previa approvazione del Comitato istituzionale di gestione. Alla scadenza dell'accordo il soggetto responsabile redige la relazione conclusiva sull'attuazione del programma indicando i risultati conseguenti e le eventuali incombenze relative alla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate, delle quali resta incaricato.
3. Possono aderire al presente accordo successivamente alla stipula dello stesso e previo consenso unanime dei partecipanti, ed approvazione del Comitato istituzionale di gestione, altri soggetti rientranti tra quelli individuati dalla lettera b) del punto 1.3. della delibera CIPE 21 marzo 1997, la cui partecipazione sia necessaria per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente accordo.

Per:

Ministero dell'Ambiente: Ing. Bruno Agricola, Consigliere ministeriale per la Difesa del suolo

B. Agricola

Ministero dei Lavori Pubblici: Arch. Costanza Pera, Direttore della Direzione Generale della difesa del suolo

Costanza Pera

Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione: Dott.ssa Antonella Manno, Direttore del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale

Antonella Manno

Ministero dell'Interno - Dipartimento per la protezione civile - :

Forzieri
IL CAPO DIPARTIMENTO

(Dott. Andrea Todisco)
Regione Toscana: Dott. Roberto Forzieri, Coordinatore generale del Dipartimento ambiente e assetto del territorio

R. Forzieri

18 MAG. 1999

Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P. E.
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale

[Signature]

PROGETTO PANGEA

I. Premessa

Le condizioni di disequilibrio e di degrado del territorio toscano sono causa di frequenti e ricorrenti calamità quali alluvioni, frane, siccità, degrado qualitativo delle risorse idriche e determinano il costante permanere di condizioni di rischio, non solo in termini di incolumità delle popolazioni, ma anche in termini di precarietà delle attività umane presenti in funzione della non certa disponibilità spazio-temporale di risorse naturali.

Da qui la necessità di interventi che garantiscano da un lato il recupero di situazioni di degrado dall'altro la prevenzione dei rischi.

Si rende, pertanto, necessario attivare efficaci azioni di prevenzione ivi compresi il recupero ed il superamento delle "criticità".

L'azione di prevenzione è peraltro la risultante di interazioni di settori diversi oltre che delle azioni dei singoli settori e questo implica la necessità di coinvolgimento di molteplici soggetti. Tale aspetto rappresenta la condizione necessaria per qualunque uso del territorio. La realizzazione di specifici interventi di carattere idraulico e idrogeologico è questione prioritaria, in relazione al fatto che l'azione di prevenzione ottenibile attraverso l'attuazione di strumenti normativi e pianificatori attinenti un corretto uso territoriale, risulterebbe inefficace senza una specifica azione di recupero delle criticità.

Il progetto PANGEA ha quale finalità generale:

- il recupero di condizioni di equilibrio idraulico ed idrogeologico;
 - il recupero qualitativo e quantitativo delle risorse naturali e la loro valorizzazione;
- attraverso il coordinamento, delle diverse politiche di settore interessate e delle relative linee finanziarie per la realizzazione degli interventi diretti e non, necessari.

Il progetto è costituito di due parti essenziali, strettamente connesse in termini di efficacia delle azioni di difesa del suolo.

1. Sviluppo di strumenti conoscitivi e di coordinamento degli strumenti normativi e di pianificazione dei diversi settori che concorrono alla difesa del suolo al fine di:

- garantire una gestione del territorio consapevole della complessità ambientale e quindi rispettosa delle "regole" e dei "limiti" dei sistemi naturali;
- garantire efficacia nel tempo agli interventi realizzati e/o da realizzare per risolvere le "criticità" esistenti e quindi per dare certezza di continuità alle diverse azioni di sviluppo economico e produttivo.

2. Realizzazione di interventi strutturali finalizzati a:

- prevenzione rischio idraulico e idrogeologico ivi compreso il risanamento delle criticità;
- recupero e valorizzazione delle risorse idriche ivi compreso il risanamento delle stesse.

Il perseguimento delle finalità generali attiene ad azioni ed interventi realizzabili in tempi necessariamente differenziati in funzione dello sviluppo delle attività conoscitive propedeutiche

alla formazione di progetti ed in funzione della necessità di consistenti disponibilità finanziarie, per questo PANGEA si configura come percorso attraverso il quale raggiungere in via progressiva l'obiettivo finale. Gli specifici interventi proposti nelle schede progetto allegate costituiscono la prima fase di attuazione.

Il risultato del progetto è garantito, da un lato dalla concertazione tra Regione ed Enti Locali sulle "regole" comuni per un corretto governo del territorio, dall'altro dalla realizzazione delle opere necessarie al superamento delle criticità.

Poichè le attività necessarie al perseguimento degli obiettivi descritti attengono a capacità di progettazione, di attuazione di verifica, di monitoraggio e di manutenzione che implicano dal punto di vista dell'architettura istituzionale il coinvolgimento di tutti i livelli di governo del territorio, di tutti i livelli pianificatori e programmatori concorrenti, nonchè dal punto di vista operativo l'attivazione di specifiche professionalità capaci di contribuire con la propria specificità ad azioni complesse. Il progetto si configura anche come opportunità per accelerare il necessario processo di programmazione unica in materia di difesa del suolo e come opportunità per la creazione di nuove professionalità e di nuova occupazione legate alle esigenze di presidio territoriale e di costante azione di manutenzione.

2. Il sistema della difesa del suolo nella Regione Toscana

Il sistema della difesa del suolo nella Regione Toscana si compone di atti normativi e d'indirizzo finalizzati alla attuazione di politiche di prevenzione dei dissesti, di mitigazione dei rischi esistenti, di recupero qualitativo e quantitativo delle risorse naturali, di valorizzazione e tutela dei sistemi ambientali e naturali in funzione di tutela delle risorse.

Per quanto riguarda gli organi risultano già costituiti ed operanti:

- in attuazione della L. 183/89:

Le Autorità di Bacino

Autorità di Bacino Nazionali: Arno - Tevere

Autorità di Bacino Interregionali: Magra - Fiora - Reno - Conca e Marecchia

Autorità di Bacino Regionali: Toscana Costa - Toscana Nord - Ombrone

Comitati istituiti in via transitoria in attuazione D.L. 180/98 ed in via definitiva con L.R. n. 91/98;

- in attuazione della L. 36/94:

Le Autorità di ATO - istituite con L.R. 81/94 sono 6: Toscana Nord - Basso Valdarno - Medio Valdarno - Alto Valdarno - Toscana Costa - Ombrone e operano su ambiti territoriali definiti con riferimento ai bacini idrografici. Entro il mese di giugno 1999 saranno conclusi tutti i piani di ambito e si procederà alla individuazione del gestore unico.

2.1. Le azioni normative

La difesa del suolo è la risultante di azioni e interazioni che concorrono a determinare sul territorio condizioni di messa in sicurezza idraulica e idrogeologica, prevenzione di rischi, oltre che recupero e salvaguardia delle risorse acqua e suolo. Essa può definirsi di settore solo in riferimento alle analisi iniziali, di fatto essa si evolve in uno strumento generale di pianificazione sopra ordinato al resto degli strumenti, poiché le azioni e le attività che si conducono sul territorio si basano sulla disponibilità delle risorse.

La politica regionale degli ultimi anni si è mossa nella consapevolezza dei diversi aspetti che concorrono a determinare i problemi e/o a garantire efficaci, ancorchè parziali, soluzioni di prevenzione. Da qui la coerenza e sequenzialità normativa in materia di pianificazione urbanistica, di programmazione e di indirizzi di settore. Significative risultano in tal senso:

D.C.R. 94/85 - Direttive per le indagini geologico-tecniche a supporto della pianificazione urbanistica.

Hanno come finalità la conoscenza del territorio in termini di caratteristiche geologiche, morfologiche e idrogeologiche al fine di rendere disponibili tali conoscenze fin dalle prime fasi della pianificazione urbanistica e consentire quindi scelte supportate da dati oggettivi sulla "pericolosità" del territorio e sulla relativa "fattibilità" delle destinazioni d'uso.

L.R. 81/94 - Disposizioni in materia di risorse idriche.

La legge nasce in applicazione di quanto disposto dall'art. 35 della L. 183/89 (individuazione di ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque) e in attuazione della L. 36/94 (la cosiddetta legge Galli), dettando norme per la delimitazione degli ambiti, la disciplina delle forme di cooperazione tra enti e le procedure per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato, con riferimento prioritario al recupero e al mantenimento della risorsa idrica e al suo corretto uso.

L.R. 50/94 - Interventi strutturali finalizzati alla messa in sicurezza idraulica dei bacini idrografici toscani.

Ha come finalità la realizzazione di un programma organico di interventi per la messa in sicurezza idraulica del territorio toscano (programma approvato successivamente con DCR 126/95) da attuarsi attraverso la stipula di specifici accordi di programma tra la Regione e gli enti locali interessati. La Regione partecipa agli accordi anche con un cofinanziamento pari al 50% dell'importo relativo ai progetti degli interventi.

Gli impegni finanziari ed operativi che ciascuno si è assunto hanno visto attivare opere sui principali corsi d'acqua toscani per quasi cento miliardi di lire.

E' da sottolineare che altre opere contenute nel programma della L.R. 50/94 per circa 200 miliardi di lire sono state finanziate con i fondi messi a disposizione dalla L. 265/95 che, a seguito degli eventi alluvionali del 1993, ha consentito di attivare interventi finalizzati a prevenire il verificarsi di situazioni di pericolo.

D.C.R. 230/94 - Prescrizioni, vincoli e direttive sul rischio idraulico.

Partendo dallo studio delle aree sottoposte a rischio idraulico riportate su una cartografia in scala 1:25.000 per tutto il territorio regionale e da un elenco di oltre tremila corsi di acqua considerati di rilievo al fine di un corretto assetto idraulico (cfr. carta allegata), la deliberazione detta vincoli e prescrizioni (per il rilascio di concessioni o autorizzazioni edilizie) e direttive (per la formazione degli Strumenti Urbanistici) da applicarsi qualora gli interventi ricadano in specifici ambiti determinati in base alle distanze dai corsi d'acqua.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- la messa in sicurezza da quei fenomeni alluvionali di dimensioni e caratteristiche tali da costituire grave pericolo per la collettività;
- l'individuazione di ambiti di salvaguardia per interventi di regimazione idraulica tesi a restituire al corso d'acqua aree per la dinamica fluviale e per la protezione dei sistemi insediativi e infrastrutturali;
- la verifica di compatibilità delle nuove previsioni con la programmazione di interventi di prevenzione.

Gli studi necessari alla definizione di quanto sopra necessitano di strumenti specifici omogenei e standardizzati che permettano un uguale apprezzamento delle problematiche su tutto il territorio regionale. Per questo è stato messo a punto un modello matematico che, a partire dai dati climatologici e fisici dei bacini, permette di studiare su base statistica le portate idrologiche per un dato tempo di ritorno su qualsiasi sezione del corso d'acqua e quindi le possibilità di esondazione dello stesso.

L.R. 5/95 - Norme per il governo del territorio

Con tale atto si è inteso modificare sostanzialmente il rapporto tra pianificazione territoriale e risorse, superando la concezione urbanistica dell'uso del suolo e favorendo "lo sviluppo sostenibile". Il nuovo modello di pianificazione si basa sul quadro conoscitivo, non elemento accessorio del piano, ma parte integrante della sua disciplina.

L'obiettivo esplicito è quello di configurare un nuovo contesto nel quale le istituzioni (Regione, Province e Comuni) producano una gestione del territorio concertata ad ogni livello, dalla programmazione alla pianificazione di dettaglio, tutelando le risorse essenziali del territorio (la cui riproducibilità non deve mai essere ridotta in modo significativo e irreversibile) e quindi valutando preventivamente gli effetti ambientali che le azioni di trasformazione possono indurre.

D.C.R. 155/97 - Direttive tecniche per l'ingegneria naturalistica

Questo atto stabilisce concetti e principi vincolanti per gli Uffici regionali che operano in materia di difesa del suolo e per gli altri Enti concessionari di opere di competenza della Regione Toscana. Questi principi sono sostanzialmente riconducibili alla necessità di realizzare opere tali da non compromettere l'ambiente in cui sono inserite e rispettarne i valori paesistici. Per raggiungere tali obiettivi le direttive definiscono una serie di tipologie di intervento per il consolidamento di versanti e scarpate e per le sistemazioni fluviali riconducibili alle metodiche dell'ingegneria naturalistica.

L.R. 91/98 - Norme per la difesa del suolo

Oltre a recepire la L. 183/89, opera un riordino delle strutture e delle competenze al fine di ottimizzare l'azione stessa di difesa del suolo. La legge, tra l'altro, istituisce tre bacini di interesse regionale, individua gli Ambiti territoriali di difesa del suolo, introduce le procedure per la redazione e l'approvazione dei piani con forte coinvolgimento degli enti locali.

2.2. Programmazione unica come obiettivo strategico.

La logica della prevenzione vuole che, al di là della specificità di interventi di risanamento, la stessa sia perseguita attraverso l'attenzione "dedicata" al problema in tutti gli atti di settore che incidono e/o concorrono al perseguimento ed al mantenimento di condizioni di equilibrio. Ciò significa che l'obiettivo è raggiungibile attraverso azioni indirette che producono però effetti diretti locali e non, e che singolarmente e nel loro insieme interagiscono con la dinamica di bacino idrografico.

Pertanto, anche in termini di risorse, un'azione coordinata è suscettibile di determinare significative economie di scala nella misura in cui i costi della prevenzione sono assorbiti, anche se non completamente, dagli investimenti degli interventi settoriali che non possono non contabilizzare anche il costo "sicurezza". Per questo motivo la Regione intende trasformare la programmazione della difesa del suolo da programma di settore a programma unitario che dà ragione degli interventi vari e di quelli "dedicati" necessari.

3. Le finalità ed i contenuti del progetto - PANGEA

Nello specifico il progetto è relativo alla realizzazione di interventi di carattere idraulico, idrogeologico e di risanamento risorse idriche che concorrono al raggiungimento di condizioni di "equilibrio" a scala di bacino attraverso l'efficacia intrinseca del singolo intervento e quella derivante dalla sua interazione con il resto.

Finalità generale: prevenzione del rischio idraulico e del rischio idrogeologico attraverso ripristino di condizioni di "naturalità" nei diversi bacini idrografici, ovvero recupero e mantenimento delle condizioni di equilibrio dinamico dei sistemi naturali.

Risultati specifici attesi:

- A. messa in sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture esistenti;
- B. disponibilità risorse naturali attraverso recupero e mantenimento delle caratteristiche di riproducibilità delle stesse;
- C. controllabilità e prevedibilità degli effetti ambientali diretti e non in conseguenza di trasformazioni territoriali e/o eventi meteorologici particolari;
- D. valorizzazione ambientale e recupero situazioni di degrado.

Ambito territoriale: Bacini idrografici.

Tipologia interventi:

- sistemazioni idraulico-forestali;
- sistemazioni idrogeologiche;
- recupero qualità delle acque;
- prevenzione e difesa dall'erosione costiera.

In relazione al raggiungimento degli obiettivi descritti si è proceduto ad una analisi delle necessità a scala di bacino, tenuto conto degli interventi già realizzati c/o in corso di realizzazione, della loro interconnessione in termini di efficacia. Si è proceduto ad individuare come prioritari quegli interventi che, cantierabili e realizzabili nell'arco di tempo stabilito dall'accordo quadro, producano, in relazione a quelli già effettuati, effetti positivi diffusi in

termini di diminuzione del rischio, diminuzione della vulnerabilità del territorio, diminuzione della pericolosità, recupero di risorse.

In tal senso, quindi, sono stati esclusi quegli interventi che, ancorchè cantierabili, non avrebbero da soli garantito sicura efficacia.

3.1. Le sistemazioni montane

Sono stati individuati come prioritari gli interventi relativi alle sistemazioni idrogeologiche e idraulico forestali diffuse finalizzate al recupero di stabilità e di equilibrio nei bacini montani ed al loro mantenimento, condizioni queste necessarie in funzione dell'efficacia degli interventi di valle, e del ripristino di equilibri ambientali necessari a garantire il "normale" manifestarsi dei cicli naturali e quindi la disposizione di risorse.

L'attuazione di tali interventi permette di garantire un presidio territoriale utile attraverso la formazione di strutture operative locali dedicate e quindi di aumento dei livelli occupazionali in aree storicamente abbandonate.

Tali interventi sono in alcuni casi (Versilia-Garfagnana) il completamento di programmi specifici già avviati, in altri casi rappresentano il completamento dei più generali programmi di difesa del suolo.

3.2. La "messa in sicurezza idraulica"

Per quanto riguarda il bacino del F. Arno, oltre agli interventi di sistemazione montana, sono stati individuati una serie d'interventi relativi alla realizzazione di aree di laminazione necessarie per prevenire effetti disastrosi in caso di piena sia sull'asta principale, sia sulle aste secondarie (sottobacini del F. Elsa, Egola, Ambra, ecc.) già individuate dal progetto di piano stralcio rischio idraulico predisposto dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno, in via di approvazione, e sulle quali è già stata verificata la fattibilità attraverso azioni di concertazione con gli EE.LL. interessati.

Tali interventi, insieme a quelli di sistemazione montana, non solo producono nei sottobacini interessati quegli effetti di riduzione e mitigazione del rischio idraulico fissati dagli obiettivi del piano, ma insieme alle opere previste sull'asta principale concorrono sensibilmente al raggiungimento dell'obiettivo principale di prevenzione rispetto a eventi tipo "66" ovvero di messa in sicurezza del Valdarno e dell'Area Fiorentina con sensibile riduzione del rischio anche nell'area terminale del bacino (area Pisana).

3.3. La "messa in sicurezza idrogeologica"

In tale categoria sono individuati quegli interventi tesi al risanamento di frane in atto, circoscritte o diffuse che mettono a rischio abitati, infrastrutture essenziali e/o il regime idraulico dei corsi d'acqua. Anche in questo caso trattasi d'interventi di completamento. Non rientrano in tale voce le sistemazioni idrogeologiche di versante diffuse, per comodità ricomprese nella voce prevenzione rischio idraulico, poichè in tali casi è difficile definirne i limiti tra idraulico e idrogeologico.

3.4. Le risorse idriche

Tale categoria comprende interventi di risanamento ritenuti prioritari ed essenziali in attesa dell'attuazione dei piani delle autorità di ATO, da questi ricompresi, e che determinano al di là di indubbi vantaggi locali effetti positivi sul recupero di disponibilità di risorsa idrica sia in termini qualitativi che quantitativi.

3.5. L'erosione costiera

La politica di difesa dei litorali toscani ha subito, da alcuni anni, un lento ma efficace processo di cambiamento grazie al nuovo quadro normativo ed all'impegno dei tecnici e ricercatori della Regione Toscana, delle Amministrazioni provinciali e comunali e degli istituti universitari toscani. Si è cercato di abbandonare il sistema di difesa rigido della costa, imposto dall'urgenza di difendere i centri abitati e le infrastrutture costiere dal progressivo arretramento della linea di riva, per passare a metodologie di riequilibrio dei litorali basate sulla prevenzione del fenomeno erosivo, sulla progettazione di interventi di difesa morbida (ripascimenti artificiali) e sulla graduale eliminazione delle difese rigide esistenti. I nuovi interventi di difesa della costa avranno un minore impatto ambientale e consentiranno di sfruttare la stabilità delle spiagge sia come miglior difesa dei centri abitati dalle mareggiate estreme, che per diminuire l'intrusione del cuneo salino nelle pianure costiere. Tutto il litorale regionale, e con maggior impegno i tratti interessati da interventi di difesa, è oggetto di un monitoraggio morfologico e sedimentologico teso a fornire una base conoscitiva indispensabile alla gestione del territorio ed alla valutazione dell'efficacia delle nuove strategie difensive.

4. Le priorità

La scelta degli interventi inseriti nel progetto è stata mirata su ambiti territoriali ritenuti prioritari in riferimento alle tematiche di difesa del suolo.

Pertanto tali interventi sono riferiti al Bacino Fiume Arno, alla fascia costiera, nonché alle "aree depresse" di cui agli obiettivi 2 e 5B per quanto attiene la allocazione dei fondi derivanti dalla delibera CIPE 9 Luglio 1998.

Nell'ambito di ciascun bacino le priorità sono determinate con riferimento a:

- sicurezza popolazione;
- sicurezza infrastrutture essenziali;
- organica sistemazione idraulica e idrogeologica tenuto conto degli interventi già realizzati e/o in corso di realizzazione ovvero dell'efficacia puntuale ed a scala di bacino;
- recupero risorse.

In relazione al complesso degli interventi proposti ed in generale in relazione a tutti gli interventi di difesa del suolo, sensu latu, risultano individuati sia i soggetti attuatori che quelli gestori, in particolare Consorzi di Bonifica, Comunità Montane per quanto attiene opere idrauliche e di bonifica (L.R. 34/94), gestori A.T.O. per quanto riguarda acquedotti, fognature, depurazione (L.R. 81/95). Le risorse per le manutenzioni derivano, oltre che da finanziamenti statali, regionali e degli EE.LL., dalla contribuzione nel caso della L.R. 34/94, e dalle tariffe Servizio idrico integrato nel caso della L.R. 81/95.

Sono inoltre stati indicati 2 interventi relativi al risanamento idrico, nell'area Massaciuccoli-Versilia, che concorrono in modo determinante, al di là degli effetti di risanamento locale, al raggiungimento di obiettivi di più ampia scala nella misura in cui determinano:

- il risanamento di un ambiente particolarmente delicato e di grande rilevanza ambientale quale il parco di Massaciuccoli;
- la soluzione ai problemi di infiltrazione acque marine con indubbi vantaggi sul mantenimento dell'ecosistema costiero, nella qualità delle risorse idriche sotterranee della pianura versiliese;
- diminuzione di pressione da parte dei Comuni di Viareggio su tali acquiferi con vantaggi per tutti i comuni della Versilia che da tali acquiferi è approvvigionato;
- la razionalizzazione degli usi delle acque attraverso gli usi in caduta, acqua pregiata per uso idropotabile, acqua restituita dall'uso idropotabile per uso agricolo ed industriale, acquedotti industriali;
- recupero di qualità delle acque di balneazione;
- condizioni di controllabilità del sistema complessivo da parte delle Autorità di ATO.

CORDO DI PROGRAMMA QUADRO "DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE" - ELENCO DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI

scheda	Titolo intervento	Localizzazione	Area	Costo totale	Costi sostenuti	1999	2000	2001	Oltre	Livello progettazione
1b	Asta principale F. Arno - Intervento parziale di Sfiangamento delle dighe di Levana e La Penna e Adeguamento scarico di fondo-della-diga-di-La-Penna - Realizzazione in Comune di Pratovecchio	AREZZO LATERINA PRATOVECCHIO	5 0 5	12.000 7.000	0 0	0 0	0 2.000	8.000 5.000	4.000 0	Fattibilità Preliminare
3	Asta principale F. Arno - Realizzazione di 3 casse di espansione in loc. Campaldino	POPPI	5	5.000	0	0	4.000	1.000	0	Fattibilità
4	Asta principale F. Arno - Realizzazione di 3 casse di espansione in Comune di Bibbiena	BIBBIENA	5	1.500	0	0	0	1.500	0	Fattibilità
5	Asta principale F. Arno - Realizzazione di 2 casse di espansione in loc. Corsalone	BIBBIENA	5	1.000	0	0	0	1.000	0	Fattibilità
8	Asta principale F. Arno - Realizzazione di 1 cassa di espansione in Comune di Incisa	INCISA IN VAL D'ARNO	0	6.500	0	0	0	5.000	1.500	Fattibilità
10	Asta principale F. Arno - Realizzazione della cassa di espansione denominata "Renai 1"	SIGNA	0	12.000	0	1.000	9.000	2.000	0	Definitiva
12	Asta principale F. Arno - Realizzazione della cassa di espansione in loc. La Roffia	SAN MINIATO	2	12.000	0	0	1.000	6.000	5.000	Fattibilità
14	Affluenti f. Arno - F. Elsa - Cassa di espansione - loc. S. Giulia - Certaldo -	CASTELFIORENTINO	0	6.000	0	0	3.000	3.000	0	Definitiva
15	Affluenti f. Arno - F. Elsa - Casse di espansione tra Poggibonsi e Certaldo -	BARBERINO VAL D'ELSA CERTALDO POGGIBONSI SAN GIMIGNANO	5 0 0 0	10.000	0	0	1.000	7.000	2.000	Fattibilità
16	Affluenti f. Arno - F. Elsa - Casse di espansione - I. Pesciola in Comune di Castelfiorentino -	CASTELFIORENTINO	0	1.000	0	0	1.000	0	0	Fattibilità
17	Affluenti f. Arno - F. Elsa - Casse di espansione - tra Certaldo e Castelfiorentino	CASTELFIORENTINO CERTALDO GAMBASSI TERME	0 0 0	1.000	0	0	800	200	0	Fattibilità
18	Affluenti f. Arno - F. Elsa - Cassa di espansione - loc. Madonna della Tosse	CASTELFIORENTINO	0	4.000	0	1.500	2.500	0	0	Definitiva
20	Affluenti f. Arno - T. Ciuffenna - Adeguamento officiosità idraulica corso d'acqua	LORO CIUFFENNA TERRANUOVA BRACCIOLINI	5 0	3.000	0	0	1.500	1.500	0	Preliminare
21	Affluenti f. Arno - T. Ciuffenna - Cassa di espansione	TERRANUOVA BRACCIOLINI	0	3.500	1.400	0	1.500	600	0	Esecutiva
27	Affluenti f. Arno - T. Ambra - cassa di espansione asta principale	BUCINE	0	1.920	1.600	0	320	0	0	Esecutiva
28	Affluenti f. Arno - Completamento dei lavori di consolidamento delle sponde e di straord. Manutenzione delle opere di difesa esistenti nel tratto del F. Sieve a valle della diga di Bilancino	PLURIPROVINCIALE		3.500	0	0	0	3.000	500	Preliminare

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE" - ELENCO DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI

v. scheda	Titolo intervento	Localizzazione	Area	Costo totale	Costi sostenuti	1999	2000	2001	Oltre	Livello progettazione
29	Affluenti f. Arno - T. Dogana e Ornaccio in comune di Montevarchi	MONTEVARCIII	0	3.340	2.000	340	1.000	0	0	0 Esecutiva
1001	T. Agna e T. Dagnolo realizzazione cassa di espansione	MONTEMURLO	2	800	0	400	400	0	0	0 Preliminare
30	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'asta principale del f. Arno	PLURIPROVINCIALE		3.000	0	0	3.000	0	0	0 Preliminare
31	Completamento recupero officiosità idraulica e consolidamento argini circondari idraulici di Arezzo, Firenze e Pisa	PLURIPROVINCIALE	5	12.400	0	0	5.000	5.000	2.400	0 Preliminare
32	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli affluenti in comuni Ob. 5b	PLURIPROVINCIALE	5	1.800	0	0	1.400	400	0	0 Preliminare
33	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli affluenti	PLURIPROVINCIALE		1.800	0	1.000	400	400	0	0 Preliminare
34	Sistemazioni idraulico forestali - Manutenzioni ordinarie, realizzazione briglie, sistemazione-versanti e corsi d'acqua con tecniche prevalenti di ingegneria naturalistica : T. Usciana	PLURICOMUNALE	5	1.000	0	0	1.000	0	0	0 Preliminare
35	Sistemazioni idraulico forestali - Manutenzioni ordinarie, realizzazione briglie, sistemazione-versanti e corsi d'acqua con tecniche prevalenti di ingegneria naturalistica : F. Ombrone (f. Arno)	PLURICOMUNALE	5	700	0	0	0	700	0	0 Preliminare
37	Sistemazioni idraulico forestali - Manutenzioni ordinarie, realizzazione briglie, sistemazione-versanti e corsi d'acqua con tecniche prevalenti di ingegneria naturalistica : Casentino	PLURICOMUNALE	5	2.000	0	0	2.000	0	0	0 Preliminare
39	Bacino f. Tevere - Completamento lavori di sistemazione idraulica T. Singerna	CAPRESE MICHELANGELO	5	100	0	100	0	0	0	0 Esecutiva
42	Completamento interventi idraulico forestali - Lunigiana (ob. 5/b mis. 6.4)	AULLA	5	1.240	0	0	868	372	0	0 Preliminare
44	Bacino f. Magra - Lavori di consolidamento argine sponda sinistra fiume Magra Comune di Aulla	AULLA	5	2.000	0	1.000	1.000	0	0	0 Preliminare
46a	Sistemazione bacini T.Molina e T.Cardoso	STAZZEMA	5	1.854	0	0	1.298	556	0	0 Preliminare
46b	Sistemazione idraulica corsi d'acqua minori	GALLICANO VERGEMOLI	5 5	3.060	0	0	2.142	918	0	0 Preliminare
53	Bacino f. Serchio e Tirrenico Nord - Sistemazione idraulica torrente Freddana da Valpromaro a monte S. Quirico	PLURICOMUNALE		2.000	0	0	2.000	0	0	0 Fattibilità
1002	Torrente Canabba ampliamento sezione di deflusso e adeguamento sottopasso autostrada	LUCCA	0	750	0	350	400	0	0	0 Esecutiva

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE" - ELENCO DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI

I. scheda	Titolo intervento	Localizzazione	Area	Costo totale	Costi sostenuti	1999	2000	2001	Oltre	Livello progettazione
1003	Rio Gatto - Ampliamento sezioni di deflusso, rifacimento ponte - realizzazione cassa di espansione	LUCCA	0	750	0	500	250	0	0	Fattibilità
1004	Rio Corte Giuliani - Realizzazione cassa di espansione adeguamento sezione di deflusso realizzazione stazione di pompaggio	LUCCA	0	500	0	500	0	0	0	Fattibilità
1005	Torrente Lucese adeguamento sezione idraulica protezione sponde realizzazione muro di sostegno interventi di adeguamento su tre ponti	CAMAIORE	0	2.000	0	1.500	500	0	0	Fattibilità
56	F. Ombrone - Manutenzione opere idrauliche L.R. 34/94 nel territorio della provincia di Grosseto	PLURICOMUNALE	5	900	0	0	900	0	0	Definitiva
57	Bacino f. Ombrone - Interventi di ripristino nel bacino del T. SEGGIANO	SEGGIANO	5	751	0	0	751	0	0	Definitiva
60	Bacino f. Ombrone - Completamento messa in sicurezza idraulica abitato di Buonconvento - Realizzazione cassa d'espansione e adeguamento ponte in loc. Bibbiano	BUONCONVENTO	5	3.500	0	0	2.000	1.500	0	Preliminare
61	Bacino Tirrenico Medio - Manutenzione opere idrauliche L.R.34/94 nel territorio della provincia di Livorno	PLURICOMUNALE		150	0	0	150	0	0	Preliminare
62	Bacino tirrenico Medio - T.Ugione opere di completamento per consolidamento argini e cassa di espansione	LIVORNO	2	9.500	5.000	0	4.500	0	0	Preliminare
63	Bacino Tirrenico Inferiore - Manutenzione ordinaria opere idrauliche R.D. 523/04 nel territorio della provincia di Livorno	PLURICOMUNALE		150	0	0	150	0	0	Preliminare
66	Bacino Tirrenico Medio - Completamento messa in sicurezza idraulica della Val di Cornia	PLURICOMUNALE		6.250	0	2.000	4.250	0	0	Preliminare
67	Bacino Tirrenico Medio - Manutenzione straordinaria del fiume Cornia	PLURICOMUNALE		6.750	0	2.000	4.750	0	0	Preliminare
68	Bacino Maremmano - Manutenzione opere idrauliche R.D. 523/904 - 2^ cat.	PLURICOMUNALE		450	0	150	300	0	0	Preliminare
78	Completamento Consolidamento abitato di Sorano	SORANO	5	800	0	0	800	0	0	Preliminare
81	Completamento lavori di consolidamento movimento franoso in loc. La Ripa in Comune di Castelnuovo Berardenga	CASTELNUOVO BERARDENGA	5	3.500	0	3.500	0	0	0	Preliminare
82	Consolidamento dell'Eremo di Calomini in comune di Vergemoli	VERGEMOLI	5	2.200	0	200	1.000	1.000	0	Preliminare
1006	Sistemazione idrogeologica Area 1 (Area di Pedona Comune di Camaiore LU)	CAMAIORE	0	1.490	0	700	790	0	0	Fattibilità
1007	Sistemazione idrogeologica Area 2 (Area di Lombrici Mclato Comune di Camaiore LU)	CAMAIORE	0	1.550	0	750	800	0	0	Preliminare

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE" - ELENCO DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI

N. scheda	Titolo intervento	Localizzazione	Area	Costo totale	Costi sostenuti	1999	2000	2001	Oltre	Livello progettazione	
1008	Sistemazione idrogeologica Area 3 (Area di Pieve Agliano Buchignano Comune di Camaiore I.U)	CAMAIORE	0	1.105	0	605	500	0	0	0	Fattibilità
1009	Sistemazione idrogeologica Area 4 (Area di Fondi Contra Culla ... Comune di Camaiore I.U)	CAMAIORE	0	355	0	100	255	0	0	0	Fattibilità
91	Consolidam. movim.franoso loc. S.Antonio in Comune di Rio Marina	RIO MARINA	5	450	0	0	450	0	0	0	Esecutiva
92	Consolidamento abitato di Pitigliano	PITIGLIANO	5	3.900	0	100	3.000	800	0	0	Preliminare
94	2° lotto depurazione Area fiorentina	FIRENZE	0	20.000	0	10.000	10.000	0	0	0	Esecutiva
95	Risanamento laghi Chiusi e Montepulciano	CHIUSI	0	19.041	0	9.041	10.000	0	0	0	Esecutiva
100	Ampliamento degli impianti di depurazione del capoluogo e riutilizzo acque in Comune di Castiglion della Pescaia	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	5	500	0	0	500	0	0	0	Esecutiva
101	Fognatura e depurazione Montalcino	MONTALCINO	5	3.300	0	0	2.000	1.300	0	0	Preliminare
104	Interventi di risanamento della Laguna di Orbetello	ORBETELLO	5	3.000	0	3.000	0	0	0	0	Esecutiva
109	Depurazione Cetona, Chiusi e Sarteano	PLURICOMUNALE		2.878	0	1.000	1.878	0	0	0	Esecutiva
111	Costr. Depuratore biologico e fognature fraz. Di Saline e capolu. Comune di Volterra	VOLTERRA	2	9.150	0	2.000	7.150	0	0	0	Esecutiva
112	Realizzazione collettore fognario acque meteoriche loc. Donoratico in Com. di Castagneto Carducci	CASTAGNETO CARDUCCI	2	1.950	0	500	1.450	0	0	0	Esecutiva
120	Adeguamento impianti di depurazione Turrile e fognatura zona industriale	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	5	347	0	200	147	0	0	0	Esecutiva
121	Adeguamento sistema di rifornimento idrico e di smaltimento ristrutturazione rete fognaria loc. Barca e capoluogo	GALLICANO	5	2.166	0	1.000	1.166	0	0	0	Esecutiva
122	Fognature e depurazione Comune di Massarosa	MASSAROSA	0	10.200	0	5.000	5.200	0	0	0	Esecutiva
128	Rete fognaria e imp. depurazione nel capoluogo e nella fraz. Roggio nel Comune di Vagli di Sotto	VAGLI SOTTO	5	1.300	0	600	700	0	0	0	Esecutiva
131	Completamento delle opere strutturali per l'approvvigionamento idrico Isola d'Elba	PORTOFERRAIO	5	3.900	0	1.900	2.000	0	0	0	Esecutiva
132	Completamento interventi di recupero delle aree umide della Tenuta di San Rossore (PI) - Difesa dall'erosione costiera.	PISA	2	5.000	0	2.000	3.000	0	0	0	Esecutiva
133	Completamento interventi di difesa dall'erosione costiera tra Marina di Pisa a Tirrenia (PI)	PISA	2	3.500	0	1.500	2.000	0	0	0	Definitiva

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE" - ELENCO DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI

I. scheda	Titolo intervento	Localizzazione	Area	Costo totale	Costi sostenuti	1999	2000	2001	Oltre	Livello progettazione
135	Completamento interventi sperimentali a Marina dei Ronchi (MS) - Difesa dall'erosione costiera.	MASSA	2	1.536	0	536	1.000	0	0	0 Esecutiva
141	Studio di fattibilità per la realizzazione di una banca dati georeferenziate dei rischi ambientali attraverso strumenti di rilevazione iperspettrale	PLURIPROVINCIALE		2.840	1.400	1.440	0	0	0	0 Fattibilità
	TOTALE			266.373	11.400	58.012	123.815	57.746	15.400	

Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P. E.
 Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
 Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale